



# Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, giovedì 6 maggio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco  
Ida Palisi  
Maria Nocerino

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

081 7872037 int. 206/240

## Contenzioso Asl Na 1, si va verso l'intesa con Confindustria



Giuseppe Zuccatelli

NAPOLI — Il sub-commissario alla sanità, Giuseppe Zuccatelli, parla di «punto di condivisione di partenza». Il presidente di Confindustria Campania, Giorgio Fiore, assieme a quello della piccola industria, Olga Acanfora, di «preziosabile disponibilità a fare

finalmente chiarezza, da parte del sub-commissario, sui conti della sanità campana». Insomma, la prospettiva è di quelle incoraggianti. Già dalla prossima settimana, con Regione e Confindustria, saranno allestiti tavoli operativi per trovare una soluzione al contenzioso pregresso (anche attraverso la Sace che potrebbe garantire crediti fino a 1,5 miliardi); al riordino della rete ospedaliera e all'accreditamento. Inoltre, è stato sostenuto l'impegno di ridurre i tempi di pagamento ai fornitori a 90/120 giorni. Nel corso dell'incontro tra il presidente di Confindustria Campania, Fiore, una delegazione del raggruppamento regionale della sanità presieduta da Ottavio Coriglioni, e il sub-commissario Giuseppe Zuccatelli, si è convenuto di «riscrivere il sistema di regole della gestione del settore, al fine di renderle univoche per le Asl e i relativi distretti, individuando in un soggetto terzo l'organo controllore». Zuccatelli ha commentato: «L'episodio dei pignoramenti alla Asl Napoli 1 è fortemente indicativo della situazione d'allarme. Il rapporto controllore-controllato non funziona: d'ora in poi occorrerà sviluppare una strategia di controllo efficace». Il leader di Federlab, Enzo D'Anna, ieri ha incontrato il governatore Caldoro: «Al tavolo tecnico del 13 maggio — ha detto — definiremo le procedure per lo smobilizzo dei crediti pregressi, nonché il tempestivo pagamento delle spettanze dell'anno 2010».

**A. A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Infermieri a 4.000 euro al mese

*Cardarelli, in 37 superpagati. I Nas indagano su incarichi e stipendi*

NAPOLI — Il turn-over è bloccato, gli infermieri sono pochi, la direzione è costretta a tenere in servizio dei nonnetti che, con tutto il rispetto, dovrebbero restare a casa ad accudire i nipotini.

Eppure, l'ospedale Cardarelli di Napoli può contare su una quarantina di «super-infermieri» con stipendi da favola (almeno per i comuni mortali), a cui nel 2003 vennero conferite posizioni organizzative e incarichi da coordinatore dipartimentale. Indennità su indennità, per ricoprire ruoli che, assicurano fonti interne alla struttura, «vanno a sovrapporsi nettamente a quello già esistente di caposervizio».

In poche parole: tanti soldi per fare la bella vita, in un ospedale dove, a causa del deficit sanitario, non si può assumere neanche uno spazzino. Ovviamente, non va bene. I carabinieri del Nas hanno fatto visita al nosocomio partenopeo chiedendo alla dottoressa Anna Maiorano, capo del personale, di produrre tutta la documentazione necessaria per dimostrare effettivamente quale lavoro abbiano svolto (e continuano a svolgere) i «super-infermieri» con posizioni organizzative e incarichi da coordinatore dipartimentale. La Maiorano, in servizio da un anno e mezzo — che ovviamente non ha e non ha avuto alcuna parte nell'assegnazione degli incarichi — sta recuperando tutti i documenti disponibili con l'aiuto della direzione, che pure ha tutta la volontà di venire a capo di una situazione spinosa venutasi a creare ben prima del suo insediamento.

Sul motivo per cui sarebbero state conferite le posizioni organizzative e gli incarichi da coordinatore (questi ultimi bypassando perfino le procedure concorsuali) fra le corsie del Carda-

relli girano voci: «I beneficiari sono infermieri e capisala — dice qualcuno — Tutti sindacalisti o comunque persone che gravitano nell'orbita dei sindacati». Praticamente, gli stipendi d'oro sarebbero serviti a placare i bollenti spiriti di alcuni sindacalisti agguerriti.

Le posizioni organizzative sono in tutto 68, comprese quelle amministrative e tecniche.

Nel comparto infermieristico, che sarebbe al centro delle indagini della Procura di Napoli, ne esistono 37. Ma veniamo alle cifre: l'indennità supplementare percepita da chi ricopre una posizione organizzativa va da un minimo di 3 mila a un massimo di 9 mila euro annui. Per quanto riguarda l'incarico di coordinatore dipartimentale, la base fissa è di 1.500 euro, mentre la parte variabile raggiunge un massimo di ulteriori 1.500. Sommando le due indennità, un «super-infermiere» può guadagnare fino a 12 mila euro l'anno oltre lo stipendio di base. Un caposala con contratto Ds 6, cioè un «anziano», guadagna dai 30 ai 35 mila euro l'anno. Vale a dire, fino a 2.900 euro al mese. Con la posizione organizzativa e l'incarico di coordinatore dipartimentale, può guadagnare uno stipendio mensile che sfiora i 4 mila euro.

In più, non sono assolutamente trascurabili i benefici che si ottengono in merito al trattamento pensionistico. Il malumore è altissimo da parte dei colleghi costretti a vivere con uno stipendio appena sufficiente a mantenere la propria famiglia. Un infermiere fresco di assunzione guadagna circa 1.600 euro al mese, al netto dei turni e delle collo-

cazioni in aree particolari.

Solo una settimana fa, sempre i carabinieri fecero visita al Cardarelli dopo una segnalazione del direttore generale Rocco Granata, a sua volta allertato da un dipendente dell'amministrazione. I militari operarono una perquisizione nell'ospedale, e in casa di un dipendente del Ced, che risulta indagato. Insieme con lui, la Procura di Napoli ha indagato altre quattro persone. Si tratta di infermieri che, grazie alla complicità dell'amministrativo, avrebbero percepito stipendi gonfiati da ore di straordinario mai effettuate. In tutto, gli straordinari inventati ammonterebbero a 800 ore. Secondo l'accusa, introducendosi nel sistema informatico l'impiegato amministrativo alterava i tabulati riguardanti le ore di servizio provenienti dai vari reparti. I magistrati cercano di capire anche se l'impiegato, per il «servizio» svolto, ricevesse compensi di qualunque genere.

L'importanza dell'ultima indagine, invece, quella sui «super-infermieri», riguarda in particolare l'organizzazione interna dell'ospedale, notoriamente in carenza di personale e impossibilitato ad assumerne altro. I capisala e gli infermieri che godono di posizioni organizzative, collocati spesso e volentieri come «doppioni» di capiservizio all'interno di reparti già coperti, vengono a mancare là dove c'è veramente bisogno di personale. I bonus conferiti ai circa quaranta dipendenti, quindi, oltre a pesare sulle casse dell'ospedale più grande del Mezzogiorno sottraggono risorse all'assistenza. E a ri-

metterci, come sempre, sono i pazienti. «Le posizioni organizzative — spiega un dipendente dell'area personale — sono incarichi che comporterebbero alte responsabilità. E' la massima carica a cui può aspirare un dipendente. Viene conferita là dove sia richiesta una particolare professionalità e esperienza. Nell'ambito sanitario, gli incarichi vengono assegnati in presenza di particolari necessità aziendali».

Quali necessità avesse il Cardarelli per retribuire profumatamente quaranta infermieri in periodo di deficit, lo stabiliranno i magistrati.

**Stefano Piedimonte**

68

È il numero di **infermieri** con posizioni **apicali**

35

In migliaia di euro lo **stipendio annuo** di un «anziano»

SANITÀ. 1

## Asl-fornitori: accordo salva debiti

*Via per decreto a un tavolo permanente su ripiano, rete ospedaliera e accreditamenti*



GIORGIO FIORE

**Spiragli di luce in fondo al tunnel dei conti in rosso della sanità campana: il sub-commissario Giuseppe Zuccatelli fa scattare il disco verde ad un accordo con Confindustria Campania per la istituzione di un tavolo di concertazione, con le associazioni di categoria, in cui affrontare e sciogliere i nodi relativi al contenzioso, al debito progressivo delle Asl, al riordino della rete ospedaliera e all'accreditamento definitivo delle strutture.**  
**"Siamo molto soddisfatti del**

**lavoro che sta portando avanti la struttura commissariale"** commenta a caldo il presidente di Confindustria Campania Giorgio Fiore. Nel vertice ieri, (che coinvolge fino a sera diverse associazioni di categoria) si stabilisce inoltre di riscrivere e semplificare il sistema di regole nella gestione del settore "per renderle univoche per le Asl e i relativi distretti, individuando in un soggetto terzo l'organo di controllo delle strutture private accreditate e pubbliche a gestione diretta delle Asl".

**ETTORE MAUTONE**

La serie di riunioni programmate con le associazioni di categoria e la struttura commissariale occupano tutto il pomeriggio di ieri.

Gli incontri (scaglionati in orari diversi con i rappresentanti del settore) servono a definire i tetti di spesa del 2010.

Ma il sub commissario Zuccatelli gioca d'anticipo e incontra il presidente di Confindustria Campania Giorgio Fiore insieme ad una delegazione del raggruppamento regionale della Sanità presieduta da Ottavio

Corigliani.

Obiettivo dell'incontro la definizione delle azioni operative da mettere in campo congiuntamente alla struttura commissariale per affrontare i nodi che incombono sul settore pubblico e privato.

"Si è convenuto - dice Giorgio Fiore - di costituire tavoli operativi, già dalla prossima settimana, con i rappresentanti della Regione e del sistema Confindustria, sui principali punti che caratterizzano la crisi: ossia il contenzioso pregresso (da affrontare anche con la anche con Sace), il riordino rete ospedaliera, gli accreditamenti. Si è stabilito, inoltre, di riscrivere il sistema di regole per la gestione del settore e per renderle univoche per le Asl e i relativi distretti, individuando in un soggetto terzo l'organo controllo".

**350 MILIONI DA RECUPERARE**

Dal tavolo emerge per la prima volta la portata reale dello sbilancio strutturale della sanità campana. Il buco ammonta a

circa 800 milioni di euro di cui 350 da attribuire alle nefaste conseguenze del contenzioso per interessi legali, spese di giudizio e altri oneri. Pertanto la prima mossa della struttura commissariale consiste nel ripristino dei pagamenti della spesa corrente. Poi partono i tavoli per ciascuno dei nodi da sciogliere".

Ossia il ripiano del debito, la riorganizzazione delle rete ospedaliera e il completamento del processo di accreditamento. Il 13 maggio il primo incontro operativo al quale dovrebbero partecipare anche rappresentanti del mondo bancario e della Sace fct, l'ente ministeriale che si è detto disponibile a tirare fuori 1,5 mld per acquisire crediti certificati dalle Asl con il tramite di una società di factoring.

Se parte la macchina dei pagamenti si può procedere con l'allentamento della morza dei creditori e dunque ci sono margini più ampi per la rinuncia alle azioni ingiuntive che hanno letteralmente paralizzato le casse della Asl Napoli 1.

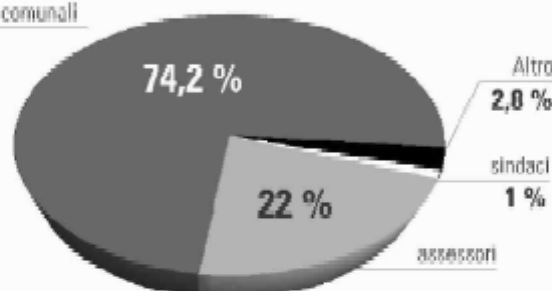
POLITICA / PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

## Campania, 1 eletto su 6 è under 35

Rapporto Cittalia: Donne, meno di 40 anni per un terzo delle amministratrici

### Prevalgono i consiglieri

consiglieri comunali



Il 74,2 per cento degli under 35 eletti ricopre solo la carica di consigliere comunale mentre il 22 per cento (362 unità) ricopre cariche assessoriali.

**Il rinnovamento politico della Campania è una cifra. Sta nei numeri prima ancora che nelle idee. Il rapporto Cittalia 2010, uno studio commissionato da Anci Giovane in vista dell'assemblea in programma a Taormina venerdì e sabato, evidenzia come negli enti pubblici della Campania i giovani rappresentino il 17 per cento del numero totale di amministratori (1635 su 9623, circa uno su sei). Un terzo delle donne sindaco, consigliere o assessore, invece, ha meno di 35 anni. Salerno è la provincia nella quale sono**

**stati eletti più giovani (27,9 per cento del numero complessivo di amministratori).**

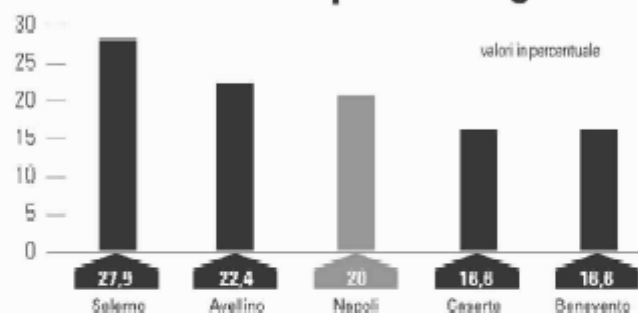
#### ENZO SENATORE

Il popolo degli under 35 conquista consensi e posizioni di responsabilità all'interno del quadro amministrativo della Campania. Il rapporto Cittalia 2010 ri-

leva una presenza del 17 per cento di giovani sul totale degli amministratori pubblici della Campania mentre per quanto riguarda le donne si può dire che negli enti locali della regione una signora su tre ha meno di 35 anni.

Entrando nel dettaglio si può dire

### Salerno provincia giovane



Salerno è la provincia nella quale sono stati eletti più giovani, il 27,9 per cento del totale. In coda Benevento e Caserta, con il 16,6 per cento.

che sul totale dei consiglieri donna della Campania il 33 per cento rientra nella categoria giovanile mentre tra gli assessori in rosa la percentuale sale al 35 per cento. Se però l'attenzione si concentra sul numero di eletti alle recenti tornate amministrative si scopre come la presenza di giovani donne sia uguale ad un quinto del totale.

Il rapporto, redatto dal centro studi di Anci Giovane, prende in esame le consultazioni comunali. Il 74,2 per cento degli under 35 eletti ricopre solo la carica di consigliere comunale mentre il 22 per cento (362 unità nel com-

plesso) ricopre cariche assessoriali.

Pochi i sindaci con un'età inferiore ai 35 anni, appena l'uno per cento degli eletti. Salerno è la provincia nella quale sono stati eletti più giovani, il 27,9 per cento del totale, mentre Benevento e Caserta hanno concesso fiducia ad appena il 16,6 per cento degli under 35. Il rapporto di Anci Giovane evidenzia infine come il 60 per cento dei 1635 giovani eletti alle ultime consultazioni amministrative abbia conquistato un incarico da consigliere o sindaco in Comuni con popolazione che non supera i cinquemila abitanti.

**La sanità, il record**

# Ricoveri inutili la Campania maglia nera

**Dossier del ministero, in ospedale troppi malati  
che andrebbero seguiti a casa o in ambulatorio****Maria Pirro**

Ricoveri inappropriati, la Campania è maglia nera. Nel settore medico se ne contano 334,77 per 10 mila abitanti, ma anche nel settore chirurgico si registrano troppi casi di pazienti trasferiti nei reparti specialistici e poi dimessi senza essere operati. Lo segnala un'indagine promossa dal ministero della Salute e realizzata dal laboratorio Management e sanità della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa. Nella valutazione della performance dei sistemi sanitari regionali, la Campania totalizza «risultati scarsi o pessimi» per 18 dei 22 indicatori.

«I reparti chirurgici sono dotati di attrezzature complesse e risultano maggiormente onerosi. Devono essere occupati tendenzialmente da pazienti che si sottopongono a una operazione», è la premessa annotata nel rapporto diffuso dal ministero. «Se un paziente viene dimesso da un reparto chirurgico con una diagnosi medica, ossia senza essere stato sottoposto a un intervento chirurgico, in alcuni casi può significare che al momento dell'intervento il paziente non presentava condizioni sanitarie adeguate per sostenere l'operazione». Questa eventualità tendenzialmente non deve supe-

rare il 20% dei casi. «Se la percentuale cresce, può essere segno di disorganizzazione e di uso non appropriato delle strutture sanitarie». In Campania? Si ha l'indice più alto in assoluto: è del 44,58%, mentre la media interregionale è del 27,606.

Ci sono poi quei pazienti che dovrebbero entrare subito in sala operatoria. «In caso di frattura di femore - si legge nel rapporto del ministero - è importante per garantire un rapido e completo recupero». Ma ciò in Campania avviene solo il

16,84% delle volte. Esempio positivo: la provincia autonoma di Bolzano che assicura assistenza tempestiva nell'83,63% dei casi.

Un altro primato negativo riguarda gli interventi. «La commissione nazionale per i Livelli essenziali di assistenza ha identificato un gruppo di prestazioni chirurgiche che dovrebbero essere erogate in giornata o al massimo con il ricovero di un giorno. Un ricovero più lungo infatti è inappropriato e rappresenta uno spreco di risorse». L'indicazione è seguita il 65,81% delle volte, poco più della metà dei casi. E ancora: la commissione nazionale ha identificato una casistica di pre-

stazioni «che dovrebbero più appropriatamente essere seguite dal medico di famiglia e dagli specialisti mediante visite ambulatoriali». E invece, ricoveri potenzialmente inappropriati sono 334,77 per 10 mila abitanti nella regione e 479,24 a Napoli.

Altro capitolo, quello delle degenze brevi. «È assai spesso un ricovero evitabile. Da ridurre nella misura in cui si riesce a potenziare servizi adeguati sul territorio più efficaci e meno onerosi». In Campania si fa ancora ricorso a questo tipo di soluzione più che in tutte le altre regioni: il 40,61% delle volte. Così «gli accertamenti diagnostici possono essere fatti in regime ambulatoriale e non con ricovero ospedaliero. I letti in ospedale devono essere disponibili per chi ne ha davvero bisogno». In Campania (record negativo) invece si hanno il 71,42% di day hospital con finalità diagnostica. In Piemonte il 17,97%. Il monito lanciato dal ministero: «L'ospedale non può essere sostitutivo di altre più efficaci e meno onerose soluzioni assistenziali che distretti e medicina di base possono fornire».

La sanità, i conti

# Stop a ospedali e cliniche con meno di cento letti

Ecco il piano definitivo consegnato da Zuccatelli a Caldoro: il governo valuta se sbloccare i fondi Fas

**Gerardo Ausiello**

D'ora in avanti ospedali e cliniche della Campania dovranno avere almeno 100 posti letto. È l'importante novità contenuta nella versione definitiva del piano di riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale. Un provvedimento top secret, che pubblichiamo in anteprima, consegnato dopo mesi di lavoro dal subcommissario alla sanità Giuseppe Zuccatelli al neopresidente-commissario Stefano Caldoro, il quale dovrà inviarlo al governo - ma potrà decidere di modificarlo - per ottenere lo sblocco di una parte dei fondi Fas.

**I paletti per ospedali e cliniche**

L'applicazione di tale criterio coinvolgerà «circa il 50% delle case di cura attualmente in regime di provvisorio accreditamento» e rischia di produrre un ridimensionamento con conseguenze preoccupanti sul piano occupazionale. Una scelta «finalizzata non soltanto a contenere i costi di gestione - si legge nel documento di 55 pagine - ma anche a contrastare i comportamenti opportunistici e a garantire prestazioni più appropriate». Sono invece escluse dalla riorganizzazione le case di cura private che hanno effettuato, nel 2009, un numero di parti superiore a 500. La rivoluzione coinvolgerà inoltre 9 presidi pubblici, che verranno dismessi e riconvertiti in residenze sanitarie, poliambulatori e centri specialistici: è il caso degli ospedali di Bisaccia, Sant'Agata dei Goti, Cerreto Sannita, San Bartolomeo in Galdo, Teano e Capua nonché del Loreto Crispi di Napoli e dei nosocomi di Ravello e Agropoli. Per quanto riguarda le strutture di tipo riabilitativo e lungodegenziale il numero dei posti letto dev'essere compreso tra 80 e 200 (di cui il 60% specificamente dedicato a riabilitazione e lungodegenza).

**Le cifre**

Il dossier ora all'esame di Fazio  
Previsti risparmi per 150 milioni in un anno

**I posti letto**

Il punto di partenza è che sul territorio si effettuano troppi ricoveri impropri: bisognerà passare dagli attuali 831.088 (dati del 2008) a 603.259. Ciò sarà possibile riducendo i ricoveri ordinari e

aumentando le prestazioni ambulatoriali e in day hospital. L'indice programmatico da raggiungere è di 3,4 posti letto ogni mille abitanti (di cui 0,7 per riabilitazione e lungodegenza).

E allora sarà fondamentale la riconversione di 907 posti letto per acuti in posti per riabilitazione e lungodegenza, mentre altri 1.110 verranno soppressi. Il risparmio stimato è di 150 milioni di euro in un anno.

**Accorpamenti e nuove destinazioni**

È lungo l'elenco dei presidi interessati dal piano. A Napoli si prevede la dismissione degli Incurabili, mentre si conferma l'accorpamento di Ascalesi, Annunziata e Loreto Mare nell'Ospedale del Mare, ancora in costruzione. Nel Casertano una novità rilevante: il plesso di Maddaloni confluirà in quello di Marciანი-

se; quello di San Felice a Canello avrà un indirizzo riabilitativo. A Salerno, poi, si prevede un potenziamento del Ruggi, divenuto di recente Policlinico universitario. Il Santa Maria dell'Olmo di Cava de' Tirreni verrà accorpato nel Villa Malta di Sarno. I plessi di Eboli e Battipaglia, infine, confluiranno nel nuovo ospedale della Valle del Sele.

**Dipartimento delle emergenze**

Nasce il Dipartimento strutturale integrato delle emergenze (Die), che sarà predisposto su scala provinciale con un'organizzazione calata sul territorio. L'obiettivo è rendere più tempestivi gli interventi per salvare il maggior numero possibile di vite.

**Il sistema del soccorso**

È costituito dalla centrale operativa del 118, da un sistema territoriale e da una rete di servizi e presidi ospedalieri. I plessi sono organizzati in tre livelli in base alle funzioni: si va dalle strutture che assicurano accertamenti diagnostici fino a quelle specializzate in cardiocirurgia, neurochirurgia, terapia intensiva neonatale. Dalla rete dell'emergenza escono 16 presidi pubblici per un totale di 1.303 posti letto ed entrano il Policlinico della Federico II e il Monaldi.

**La norma anti-barelle**

Su questo punto il piano è chiaro: «I trasferimenti di pazienti, in urgenza, dagli ospedali di livello inferiore verso quelli di livello superiore potranno avvenire solo in relazione a specifici trattamenti, non previsti negli ospedali di partenza». Si tratta di una norma per evitare il sovraffollamento dei nosocomi, in primis il Cardarelli, e per arginare la sempre più diffusa emergenza barelle.



**Casa.** Ritardi e troppa burocrazia: escluse migliaia di famiglie dal bonus alloggi per gli anni 2007 e 2008

## Buoni affitto, caos graduatorie: bocciati la metà dei partecipanti

◦ La protesta del Sunia: rivedere le regole. L'assessore D'Aponte: «Mai più cose simili»

**Ciro Pellegrino**  
ciro.pellegrino@epolis.sm

■ Più che una graduatoria, una lista-carneficina: decine e decine di esclusi dalla concessione del contributo all'affitto per le annualità 2007 e 2008. Cos'è successo? La spiegazione epigrafica degli uffici comunali è «documentazione mancante o incompleta». Un motivo inoppugnabile: se un bando ha delle regole o le si rispettano o niente. Però non è andata proprio così. Antonio Giordano, segretario regionale del sindacato Sunia Casa la racconta diversamente: «Le esclusioni sono dovute in buona parte alla mancata presentazione del modello Isee 2007 relativo ai redditi per l'anno precedente - spiega -. Per il ritardo nella pubblicazione dei bandi, il modello Isee non poteva essere più rilasciato dalle strutture abilitate, essendo trascorsi più di due anni. Dunque il Comune avrebbe dovuto stampare un modulo di autocertificazione sostitutivo, in modo che i cittadini lo potessero compilare correttamente. Tutto ciò non è avvenuto, per cui i cittadini non hanno reso dichiarazioni conformi o perlomeno ritenute tali e, di conseguenza, sono stati esclusi dalle graduatorie».

**A PARLARE SONO I NUMERI:** nel 2007 esclusi 3.940, quasi il 64,9% dei 6.074 richiedenti per il 2008 invece 2.970 esclusi, il 48,9% dei 6.074 richiedenti il buono fitto. «Il Sunia - spiega ancora Giordano - ritiene tutto ciò assurdo e incomprensibile: non è possibile che, per un cavillo burocratico e per responsabilità che non possono essere

attribuite ai cittadini, questi ultimi debbano essere penalizzati in maniera così plateale. Non si può ignorare che molte di queste famiglie aspettano con ansia la concessione del contributo per poter far fronte all'impegno di pagare il canone di locazione, stando l'erosione sempre più accentuata dei redditi familiari».

**DI QUI LA RICHIESTA:** rivedere il meccanismo di valutazione dei requisiti, dando ai cittadini la possibilità di poter accedere ai benefici di legge per i bandi già pubblicati e, per il futuro, prevedere meccanismi di maggiore semplificazioni in maniera da rendere possibile una partecipazione. In soldoni: meno burocrazia, più rapidità. Una ricetta che il Comune ha intenzione di applicare da subito.

«Mai più dovranno accadere cose simili - afferma Marcello D'Aponte, assessore al Patrimonio -. La giunta Iervolino ha sempre dato massima pubblicità ai bandi per i contributi ben sapendo quali siano le difficoltà di tante famiglie napoletane e quanto sia forte il disagio sul fronte abitativo. Ci sono stati sicuramente degli intoppi negli anni precedenti, soprattutto dal punto di vista informativo. Questo non accadrà più - continua il giurista - perché daremo ampio mandato agli Urp municipali e avvieremo campagne di informazione mirate, anche attraverso internet, per consentire ancor più pubblicità ai criteri e alle documentazioni necessarie. A questo aggiungeremo più rapidità nell'erogazione dei contributi». ■

**Il caso.** Introvabili gli ex carcerati messi a fare da scorta ai visitatori. E c'è il Maggio dei Monumenti

## Ex detenuti guide per i turisti? Spariti dopo meno di un anno

Il progetto "Escodentro" è partito nel giugno del 2009: spesa di un milione di euro

**Alessandro Migliaccio**  
alessandro.migliaccio@epolis.sm

Proprio ora che servirebbero di più sono scomparsi. Proprio ora che è alle porte il Maggio dei Monumenti ed è previsto un aumento di turisti in città. Gli ex detenuti che, nel giugno del 2009, furono messi dalla Regione Campania a fare le guide per i visitatori in zone strategiche, tra cui il porto ed il centro storico, continuano ad essere pagati ma di loro non c'è traccia. Liberi grazie all'indulto o agli arresti domiciliari, con permesso del giudice, gli ex carcerati vennero impegnati da giugno dell'anno scorso come "Operatori per la sicurezza turistica urbana", grazie al progetto della Regione Campania intitolato "Escodentro", che coinvolge in totale ben 426 ex detenuti e tra l'altro anche sei istituti di formazione e diverse aziende, cooperative, società.

**UN PROGETTO** «da oltre un milione di euro rivolto a soggetti svantaggiati», come spiegò un anno fa l'assessore alla Formazione della Regione, Corrado Gabriele. Ogni operatore riceve una borsa di accompagnamento di 500 euro al mese lavoran-



► Uno degli ex detenuti messi a fare le guide per i turisti

do tre volte a settimana, mentre gli istituti di formazione hanno un contributo di 1000 euro. Ma, da qualche tempo a questa parte, gli ex detenuti che avrebbero dovuto fare un po' da guida e un po' da scorta ai turisti sono scomparsi. Negozianti, residenti e membri di associazioni del centro antico, in merito agli ex detenuti utilizzati come guide, spiegano di avere solo un vago ricordo di loro, dal momento che adesso sono introvabili. I negozianti, in particolar modo, che pure avevano apprezzato l'iniziativa, spiegano di «non vederli da molto tempo ormai». «L'ultima volta che li ho visti - spiega un commerciante di via San Biagio dei Librai - è stata l'anno scorso perché c'era una tv francese che li riprendeva mentre erano all'opera: poi non li ricordo più in questa zona». Un altro flop nelle politiche di accoglienza ai turisti in città. Un altro milione di euro utilizzato dagli enti locali che, in sostanza, è servito a poco o a nulla. E così, proprio mentre avviene il passaggio di consegne alla guida della Regione, che ha finanziato il progetto "Escodentro", gli ex detenuti spariscono nel nulla. Così come il sito [www.escodentro.org](http://www.escodentro.org) - realizzato con fondi europei - non è attivo: o meglio presenta solo una schermata senza link, ovvero senza nessuna possibilità di esplorazione delle altre pagine. Insomma, un sito fantasma per un servizio fantasma. ■

### La chiave

#### 1 Le ronde per i turisti

■ Gli ex detenuti che, nel giugno del 2009, furono messi dalla Regione Campania a fare le guide per i visitatori in zone strategiche, tra cui il porto ed il centro storico, continuano ad essere pagati ma di loro non c'è traccia.

#### 2 "Operatori di sicurezza"

■ Liberi grazie all'indulto o agli arresti domiciliari, con permesso del giudice, gli ex carcerati vennero impegnati da giugno 2009 come "Operatori per la sicurezza turistica urbana", grazie al progetto della Regione intitolato "Escodentro".

#### 3 «In strada non si vedono»

■ Negozianti, residenti e membri di associazioni del centro antico, in merito agli ex detenuti utilizzati come guide per i turisti, spiegano di avere solo un vago ricordo di loro, dal momento che adesso sono letteralmente introvabili.

### I dati

#### 426 persone coinvolte

■ Il progetto "Escodentro" coinvolge in totale ben 426 ex detenuti, sei istituti di formazione oltre che aziende, cooperative, società.

#### 500 euro al mese

■ Ogni operatore riceve 500 euro al mese lavorando tre volte a settimana, gli istituti di formazione hanno un contributo di 1000 euro.

## IL REPORTAGE



# Addio via Dell'Avvenire i primi 7 giorni in via Brin

Non hanno firmato una delega in bianco i 190 migranti che ora vivono nell'ex autorimessa. Tra speranze e paura sognano una casa all'ombra del Vesuvio di Arnaldo Capezzuto

**È** trascorsa la prima settimana lontani dai tuguri pericolanti di via Dell'Avvenire. I 190 migranti - tutti rifugiati politici o in attesa di asilo - ora sono volontariamente accampati in un'ex autorimessa di via Brin di proprietà del Comune di Napoli. Una sistemazione dignitosa se la si considera temporanea ed in scadenza. Infatti giusto tra tre settimane l'amministrazione comunale dovrà dare un'abitazione "normale" e definitiva agli immigrati e chiudere per sempre la vergogna dei

ghetti di via Dell'Avvenire e di via Trencia a Pianura. Passeggiando tra le camerate di fortuna ricavate nell'ex struttura industriale il clima che si respira è di grande attesa e speranza. Le aree sono state numerate e divise in camere indipendenti. Qui sono stati disposti i letti fino a 20 brandine per stanza. I servizi igienici e le docce sono sufficienti e vengono pulite dagli stessi migranti che hanno organizzato dei turni per l'utilizzo. Poi c'è un manufatto dove vivono due famiglie con bambini piccoli. Uno si chiama Giovanni ha un

**«Se i patti non dovessero essere rispettati siamo pronti a sistemare i materassi avanti Palazzo San Giacomo»**

**►L'assemblea nella sala refezione, le camere con le brandine e la mensa**

anno e mezzo ed è la mascotte. Il Comune ha predisposto con la collaborazione della Protezione civile anche un servizio mensa con la distribuzione per due volte al giorno dei viveri. La road map è ancora lunga. Ieri mattina c'è stato un faccia a faccia tra il prefetto Alessandro Pansa ed i delegati. Si cerca un'intesa operativa e certa con Palazzo San Giacomo. Poi la prima assemblea nella sala refezione di via Brin con Abu Bakar Sumaoro, responsabile nazionale immigrati Rdb, Mohammed Goumbané del Comitato Immigrati di Pianura, Mass del Comitato immigrati Napoli e con il consigliere Pino De Stasio. Dibattito acceso e concreto dove sono emerse alcune richieste come l'istituzione di una vigilanza della polizia e il proseguo dell'ambulatorio medico popolare di Paolo Fierro. «Non abbiamo firmato deleghe in bianco - chiarisce Abu - l'amministrazione deve rispettare i tempi e non trasformare questa sistemazione temporanea in definitiva. Alla scadenza dei 30 giorni andremo con i materassi sotto Palazzo San Giacomo». ■

**VILLA CAMALDOLI CURE IN DAY HOSPITAL PER I PAZIENTI**

## **Spettacoli teatrali in ospedale per superare i blocchi psichici**

L'espedito teatrale come metodologia di cura per far superare i blocchi psicologici, facilitando la presa di coscienza delle possibilità espressive del corpo e della voce, stimolando le capacità globali dell'individuo aiutandolo ad esprimersi. Nasce con questo obiettivo 30 anni fa il "Let laboratorio espressivo teatrale" in funzione presso la casa di cura e di riabilitazione psicosociale, neurologica e psichiatrica "Villa Camaldoli". Nelle performance via via sempre più complesse sono coinvolti non solo i pazienti del Day Hospital psichiatrico ma anche ex pazienti riabilitati insieme a musicisti. Nel corso degli anni, infatti, si è costituita una vera e propria compagnia teatrale "Loro di Napoli", un'organizzazione senza scopo di lucro per aiutare i degenti a relazionarsi con il mondo attraverso il teatro, prendendo coscienza della capacità di "produrre cultura". Il laboratorio parte dalla patologia e procede verso la formazione alla creatività, al senso critico, alla socialità, all'ampliamento dei propri orizzonti, all'espressione verbale, corporea, gestuale, alla sperimentazione espressiva guidata. Tutto il percorso porta alla realizzazione di spettacoli teatrali, man mano di livelli crescenti per qualità artistiche, il che comporta anche livelli di soddisfazione personale sempre maggiori. Da non sottovalutare il rapporto con il pubblico, attraverso il quale il paziente impara a leggere il giudizio degli altri, non come fatto punitivo ma come mezzo per migliorarsi. Gli spettacoli sono allestiti in luoghi di particolare suggestione ambientale, come la location dell'ultimo appuntamento: lo spazio vanvitelliano del Succorpo nel complesso monumentale dell'Annunziata, via Egiziaca a Forcella, 18, concesso dal Comune di Napoli in occasione del Maggio dei monumenti. Con una piccola donazione di soli 10 euro, che saranno devoluti ad una casa di accoglienza in Camerun promossa dall'Ais Seguimi onlus, sarà possibile assistere a "Questa specie d'amore", una commedia incentrata sugli amori diversi, in scena da domenica 8 maggio fino al 26 giugno per un totale di 16 rappresentazioni. Chiara Pasquinucci

SAN GIOVANNI

L'INIZIATIVA ANCHE NELLE SCUOLE, TRA I TESTIMONIAL LA FIGLIA DI ALDO MORO

# Terrorismo, il ricordo delle vittime

di Mariano Rotondo

Una mostra per non dimenticare l'inutile carneficina del terrorismo. È questa l'intenzione dell'associazione "Familiari delle vittime della strage del treno 904", che ieri mattina ha inaugurato presso la biblioteca comunale di San Giovanni a Teduccio una "sette giorni" che vede l'esposizione di documenti storici, archivi fotografici ed altre forme di testimonianze per ravvivare il triste ricordo di coloro che hanno perso la vita nei tremendi attentati tra gli anni Settanta e fine Ottanta.

Una galleria itinerante (*nella foto*) che si fermerà nella sede di piazza Pacichelli fino al 12 maggio e che poi verrà progressivamente trasferita all'interno di alcuni plessi del territorio che ne hanno già fatto richiesta: «I primi studenti che potranno osservare quelle terribili immagini - spiega Antonio Celardo, presidente dell'onlus promotrice dell'iniziativa - saranno il Curie di Ponticelli ed il Cavalcanti di San Giovanni a Teduccio, poi andremo avanti sino alla fine di quest'anno scolastico allo scopo di sensibilizzare su una tremenda ferita che in passato ha provocato veri e propri disastri e che in questi tempi sembra poter nuovamente tornare a colpire. I moti del nostro periodo - insiste - non sono da sottovalutare e non parliamo soltanto della minacce che arrivano dal mondo islamico». Alla presentazione del progetto che intende entrare particolarmente nell'anima delle nuove generazioni ha partecipato anche Agnese Moro, figlia dello storico leader Dc, Aldo, ucciso dalle brigate rosse. L'occasione giusta anche per presentare al pubblico il libro "Un uomo così", scritto dalla stessa erede dell'uomo politico: «Eventi del genere servono a ricordare quelle persone ammazzate dai terroristi facendo in modo che restino nella memoria dei ragazzi - spiega l'autrice della pubblicazione - Questo triste fenomeno è per adesso un chiaro scenario che resta esclusivamente nella testa di chi è più avanti con gli anni, di chi l'ha vissuto sulla propria pelle. Invece - aggiunge la Moro - è necessario che pure gli adolescenti conoscano i terribili effetti di queste frange sciagurate che hanno spezzato esistenze innocenti senza alcuna pietà, colpendo con estrema violenza intere famiglie, bambini ed individui indifesi». Un'iniziativa che conta anche sul contributo della sesta Municipalità e su cui il presidente del parlamentino, Anna Cozzino, propone «di continuare pure durante il prossimo anno scolastico».

«A giugno dovremmo inevitabilmente interrompere la mostra all'interno delle scuole - afferma - ma a settembre riprenderemo l'opera di sensibilizzazione che non può fermarsi al nove maggio, quando ci sarà la giornata della memoria delle vittime del terrorismo». E per l'assessore

alle Politiche Sociali del parlamentino, Patrizio Gragnano «si tratta di un'esposizione dall'altissimo valore civile e morale e che va necessariamente estesa non solo ai liceali ma all'intera popolazione. Osservare quei frammenti di schegge - conclude - può aiutare ad arginare ogni forma di violenza».

**QUATTRO APPUNTAMENTI TEATRO SONO PIAZZE E VICOLI**

## La solidarietà adesso diventa impresa economica familiare

Questa è la Napoli che ci piace, la Napoli che lotta per migliorarsi e che rinnova il significato di solidarietà con un'iniziativa vincente. Si tratta del progetto "Piazze dell'economia solidale" promosso da 14 associazioni, riunitesi sotto la sigla Des, distretto-economia-solidale. «Il nostro è un flusso di beni, servizi ed informazioni basato su un'economia solidale caratterizzata da relazioni umane, consumo

critico, rispetto della natura e dell'uomo», sostiene Aldo Pappalepore, in prima linea. Riattivano luoghi prima abbandonati, poco curati, dove la gente può recarsi a comprare prodotti locali, convenienti, ma nei quali troverà soprattutto l'atmosfera giusta per confrontarsi su condizioni, problemi e possibili soluzioni del proprio quartiere, uno spazio sociale insomma.



Le aree toccate dalle manifestazioni saranno il cortile di Santa Chiara, il parco Case Puntellate al Vomero, piazza Giovanni Paolo II di Scampia, il parco Ventaglieri, luoghi nevralgici dove da anni è cominciata una rivoluzione dal basso di quelle associazioni che premono per la riappropriazione di spazi pubblici altrimenti dimenticati e inutilizzati. «Vogliamo creare una rete tra individui che si occupano di un'economia semplice, rispettosa dell'ambiente» espone Vincenzo Dina. Il Wwf Campania, nella persona di Ornella Capezzuto, partecipa al programma per il comune intento di riqualificare alcuni spazi verdi, che proprio l'anno scorso l'associazione ambientalista ha riassunto ne "Guida ai parchi e ai giardini pubblici di Napoli". «E proprio del parco al Vomero ci stiamo interessando con il progetto "rispolveriamo la città"», altra coincidenza sottolineata dalla referente regionale. Al parco Ventaglieri, altra location prescelta, chiedono solo gestione dopo i lavori in corso, come, Sergio Bizzarro coordinatore dell'area, esprime. Alberto Patruno, presidente della II municipalità, rincara "non vogliamo parchi di serie A e di serie B, con questa iniziativa speriamo di migliorare le cose". L'appuntamento con la solidarietà è per venerdì al parco Case Puntellate.

Damaride Dattilo

**SAN PIETRO A PATIERNO DA OGGI PARTE LA BONIFICA**

## **Degrado in via del Riposo Discarica nel campo rom**

Da oggi partirà la bonifica in via del Riposo. I bobcat e le ruspe saranno in azione per rimuovere il cumulo di rifiuti ingombranti e forse anche pericolosi depositati illegalmente a ridosso del campo rom. Insomma una vera e propria discarica abusiva sarà rimossa a San Pietro a Patierno. «Insieme con l'assessore competente, Giacomelli - spiega il consigliere comunale del Nuovo Psi, Domenico Palmieri - già dalle prossime ore, solleciterò il sindaco di Napoli perché l'iter che dovrà vedere a Napoli l'installazione di 15 punti di osservazione in altrettante zone della città particolarmente esposte allo sversamento illegale di rifiuti, possa concludersi il più rapidamente possibile». Analogamente, Palmieri scriverà al Prefetto Pansa perché possa essere definita e realizzata al più presto la delocalizzazione del campo rom che attualmente rappresenta, per le sue condizioni di degrado igienico-sanitarie e sociale, un vero e proprio dramma per chi "vive" al suo intorno oltre che per i cittadini della zona. Due condizioni, questo, indispensabili ad avviare il preliminare progetto di bonifica dell'area, attività necessaria alla realizzazione dell'isola ecologica programmata per una corretta gestione della raccolta differenziata nel quartiere.

«So bene - continua Palmieri - che per costi e procedure i tempi per realizzare un contesto di vivibilità degno di questo nome nell'intera area non saranno certo brevi. Tuttavia, attesa anche e soprattutto la volontà e l'impegno assunto dall'assessore Giacomelli, non dispero».

**Andrea Acampa**

**PONTICELLI**

# Giù le prime "scatole" dei bipiani

**di Antonella Scutiero**

Inizierà a breve lo smantellamento del campo Bipiani di Ponticelli, uno dei simboli del degrado della periferia cittadina. L'assessore competente, Marcello D'Aponte, che ha la delega al Patrimonio, ha firmato ieri la delibera che prevede l'abbattimento dei moduli bipiani non abitati, operazione da avviare "con procedura d'urgenza", vale a dire a strettissimo giro: il tempo di far approvare la disposizione dalla giunta – al massimo una quindicina di giorni – e si darà il via alle procedure. Il piano per mettere fine a uno scempio che dura da oltre trent'anni e riguarda, secondo le ultime stime, circa settemila nuclei familiari, è stato vagliato ieri durante una riunione del Comitato sicurezza e ordine pubblico, e ha incassato l'ok del prefetto e delle forze dell'ordine. Nel frattempo, i vigili urbani hanno finalmente avviato il censimento delle famiglie richiesto dall'amministrazione, il cui scopo è stabilire quanti degli attuali occupanti del campo sono aventi diritto e quanti sono in realtà abusivi. Nel secondo gruppo rientrano numerosi immigrati, per i quali è stato allertato l'assessore alle Politiche Sociali Giulio Riccio. Ma la questione è stata anche teatro dell'ennesimo scontro tra il capo della polizia municipale e l'amministrazione comunale. L'assessore D'Aponte aveva chiesto al generale Luigi Sementa di avviare il censimento lo scorso novembre. Il numero uno di via De Giaxa avrebbe risposto soltanto a metà aprile, dicendosi impossibilitato a compiere l'operazione perché troppo impegnato con i suoi uomini sul traffico veicolare, dal quale non potevano essere distolti. Proprio sul controllo del traffico e negli stessi giorni, dopo l'ennesimo ingorgo nella city, c'era stato un litigio tra Sementa e un altro assessore, Nuzzolo, che rimproverava la scarsa presenza in strada: qualcuno a Palazzo sospetta che con la sua risposta a D'Aponte il comandante sia sia tolto qualche sassolino dalla scarpa. Torniamo alla questione di Ponticelli: l'assessore al Patrimonio ha scritto una missiva di fuoco al collega Luigi Scotti, deputato, guarda caso, ai rapporti con la polizia municipale, chiedendo di farsi carico della questione. E così, finalmente, questa settimana è partito il famoso censimento, di cui si aspettano con ansia i risultati. I numeri, infatti, servono a stabilire quante persone il Comune deve trasferire in una struttura che è già stata individuata: la fattibilità dell'operazione verrà valutata in una riunione convocata per il 12 maggio. «Ho chiesto alla Romeo il progetto per il recupero di una struttura comunale nella zona orientale, attualmente abbandonato e fatiscente, ne faremo una casa di trasferimento – spiega D'Aponte – il preventivo che mi hanno presentato è piuttosto salato, hanno chiesto un milione 382mila euro: spero di riuscire ad abbassare il costo. Ma dobbiamo sbrigarci: l'Asl Napoli 1 ha segnalato più volte al Comune l'urgenza di smantellare il campo. Spero che gli impegni che ci siamo presi vengano rispettati, e entro la fine dell'anno si riesca a dare una sistemazione dignitosa alle famiglie che abitano il campo».





**Lo scempio** Cumuli di rifiuti nella struttura abbandonata

## Ponticelli

# Discarica abusiva nell'ex asilo di Telefono Azzurro

**Melina Chiapparino**

L'appello di Telefono Azzurro arriva dal cuore del Rione Conocal. È una delle zone più abbandonate di Ponticelli, conosciuta per l'alto tasso di concentrazioni malavitose, quella che non vuole arrendersi al degrado. È via Chiaro di Luna, la strada dove non esiste più la scuola di infanzia del quartiere e, al suo posto, campeggiano fabbricati deserti, divenuti un'enorme discarica abusiva. Sono almeno dieci anni che il plesso scolastico, costituito da due prefabbricati circondati da un ampio cortile, è rimasto «orfano» fino al passo compiuto da Telefono Azzurro Cam di Napoli. Un progetto avviato grazie agli sforzi del commissariato di Ponticelli, impegnato in una raccolta fondi per dare nuova linfa vitale al vecchio plesso e a tutto il quartiere.

«Abbiamo rilevato uno dei due fabbricati circa cinque anni fa, attra-



verso il comodato d'uso col Comune, per creare la casa Azzurra da destinare ai bambini con attività formative e ludiche - spiega Emilio Venditti, presidente di Telefono Azzurro Napoli - ma tutti i lavori da noi eseguiti rischiano di restare solo un sogno». L'edificio «adottato» è stato bonificato, riqualificato e messo in sicurezza, ma sta ripiombando nel degrado, perché il progetto è stato sospeso per mancanza di fondi.

«Il commissariato di Ponticelli ha messo in campo un torneo coinvolgendo i carabinieri di Poggioreale e la polizia municipale di Volla e Sant'Anastasia, realizzando quattro edizioni e devolvendo tutto, circa 75mila euro, a Telefono Azzurro per il progetto che consideriamo un'importante chance di legalità per il territorio», spiega il dirigente Luciano Nigro. «Un aiuto fondamentale, quello del commissariato perché l'area è una bomba a orologeria pronta a esplodere tra vandalismo e rifiuti - spiega Luigi Giliberti, responsabile del sindacato inquilini della zona - il Comune se ne è lavato le mani, aggravando la situazione dei tanti minori a rischio presenti e abbandonati, ma anche l'uso dei fondi di Telefono Azzurro è discutibile visto che ancora il problema è irrisolto e i lavori sospesi». La prima pietra è stata posata, ora Venditti «chiede a istituzioni, associazioni e privati di aiutarci per non far morire questo sogno».

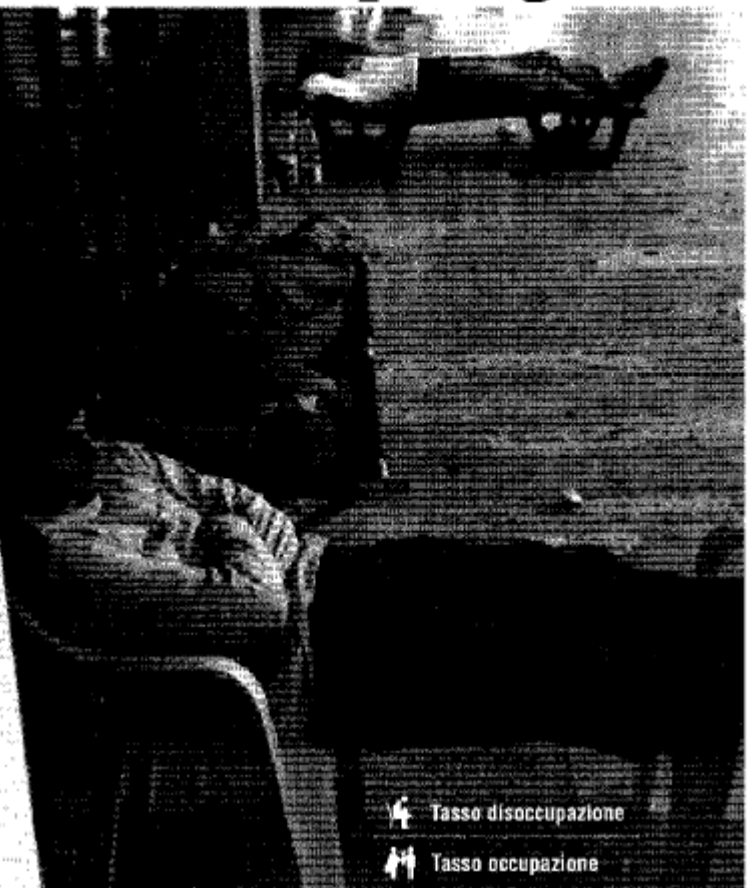
L'inchiesta Mezzogiorno fanalino di coda in Europa: a casa quattro ragazzi su dieci. Solo in Guadalupa la situazione è più grave



# Dramma lavoro, porte sbarrate per i giovani

## La scheda

REGIONE			Tasso abbandono scolastico
ABRUZZO	24	18,4	8,4
BASILICATA	38,3	13,6	8,4
CALABRIA	31,8	13,4	10,7
CAMPANIA	38,1	12,9	13,9
EMILIA-ROMAGNA	18,3	28,1	9,8
FRIULI V.G.	18,9	25,4	6,5
LAZIO	30,6	20,1	10,6
LIGURIA	18,8	22,9	12,3
LOMBARDIA	18,5	28,8	10,7
MARCHE	22,6	26,4	7,8
MOLISE	27,1	17,7	6,9
PIEMONTE	24,1	26	10,4
PUGLIA	32,6	10,4	12,1
SARDEGNA	44,7	15,5	15,2
SICILIA	38,5	14,2	15,7
TOSCANA	17,8	25,5	9,9
TRENTINO A.A.	10,1	34,2	11,3
UMBRIA	19,6	28,4	5
VALLE D'AOSTA	17,5	27,8	12,2
VENETO	14,4	30,2	7,5
NORD-OVEST	20,1	27,5	10,8
NORD-EST	15,7	29,4	9,1
CENTRO	24,8	23	9,6
MEZZOGIORNO	36	14,9	13,3
ITALIA	25,4	21,7	11,4

Nella tabella gli indicatori relativi al mercato del lavoro giovanile (15-24 anni) per Regione (tassi percentuali - dati 2009); il tasso di abbandono scolastico si riferisce alla fine del primo anno delle scuole secondari superiori



 Tasso disoccupazione  
 Tasso occupazione

## Mancano nuove imprese cresce la disoccupazione tra i campani under 24

Marco Toriello

Meglio soltanto della Martinica, della Guyana e di Guadalupa. Che la mancanza di lavoro in Campania sia un dramma ormai endemico non è certo una novità. Ma gli ultimi dati, diffusi nei giorni scorsi dall'Istat e da Confartigianato, sono particolarmente impietosi e raccontano di un dramma nel dramma: quello della disoccupazione giovanile - relativa, cioè, ai ragazzi tra i 15 e i 24 anni -, che nel Mezzogiorno, e soprattutto nella nostra regione, ha raggiunto livelli record in Europa. Prendendo in esame la classifica del tasso di occupazione giovanile in 271 aree europee, si scopre infatti che nelle ultime dieci posizioni ci sono ben quattro regioni del Sud: Basilicata, Sicilia, Calabria e, appunto, Campania. Uno scenario peggiore rispetto a quello meridionale si riscontra soltanto nelle tre ex colonie francesi al di là dell'Atlantico.

## I sindacati Cgil, Cisl e Uil invocano formazione professionale e leggi per l'imprenditoria giovanile

Nel 2009 il tasso d'occupazione giovanile in Campania (cioè la percentuale di coloro che hanno un impiego sul totale dei giovani) è stato il più basso in assoluto: 12,9%, inferiore perfino al 13,4% della Calabria, al 13,6% della Basilicata e al 14,2% della Sicilia. Per comprendere la gravità della situazione, si consideri che la media nazionale è pari al 21,7%, mentre nelle regioni, tutte del Nord, che possono contare sul maggior numero di ragazzi con un posto di lavoro si sfiora o, come nel caso del Veneto, si supera quota 30% di giovani occupati. Nell'anno in cui gli effetti della crisi economica scoppiata a fine 2008 si sono fatti sentire in tutta la loro drammaticità in particolar modo nel mercato del lavoro, al Sud è esplosa il tasso di disoccupazione giovanile, che in sei regioni è schizzato oltre il 30%. In questo caso la maglia nera non spetta alla Campania, ma alla Sardegna (44,7%). Ben magra consolazione, se consideriamo che il 38,1% della nostra regione indica che 4

giovani campani su 10 che cercano lavoro non riescono a trovarlo. La media nazionale nel 2009 è stata del 25,4%.

Fin qui i dati, che fotografano una situazione ormai disperata. Dati che non sorprendono le organizzazioni sindacali regionali, che, con accenti diversi, invocano nuove politiche del lavoro destinate a intervenire in modo specifico sulla piaga della disoccupazione giovanile in Campania. Se il leader della Cgil Michele Gravano denuncia il ritardo da parte del governo nell'attuazione dell'annunciato piano per il Sud, «che dovrebbe avere come obiettivo quello di rilanciare gli investimenti», e chiede lo sblocco del turn over nella pubblica am-

ministrazione, nella scuola e nell'università, «per offrire uno sbocco a tanti giovani diplomati del Sud», il segretario della Cisl Lina Lucci si scaglia contro le politiche regionali della gestione Bassolino: «Non è stato avviato un serio programma di formazione professionale, non è stata fatta una legge sull'imprenditoria giovanile, non si è puntato sull'apprendistato professionalizzante, si è distrutto Sviluppo Italia Campania», attacca la Lucci. «Più formazione di qualità, finalizzata all'inserimento nel posto di lavoro, sostegno alle eccellenze della nostra economia e rilancio della cultura dell'impresa», sono le ricette di Anna Rea, segretario della Uil.

Ma i dati sulla disoccupazione giovanile sono anche la cartina di tornasole di un sistema produttivo, quello campano, impantanato in una fase di stallo da cui sembra sempre più arduo venire fuori. «Sono numeri che si riferiscono a persone in cerca della prima occupazione - spiega Vincenzo Maggioni, preside della Facoltà di economia della Seconda università di Napoli -. Sono quindi indicativi della mancanza di nuove attività produttive che garantiscano nuovi ingressi nel mercato del lavoro. La verità è che qui non ci sono sbocchi per i giovani. E questo vale anche per la fascia d'età che va dai 24 ai 30 anni, per chi si laurea in Campania e va a lavorare al Nord, andando così ad incrementare ulteriormente la capacità di crescita di aree geografiche già più sviluppate della nostra».



### L'economista

Maggioni avverte:  
ripresa difficile  
senza  
attività produttive  
che garantiscano  
nuovi ingressi  
nel mercato



### La denuncia

Gravano, segretario regionale Cgil

«È colpa del governo che ritarda l'attuazione del piano per il Sud che dovrebbe rilanciare gli investimenti nel Mezzogiorno».



### L'offensiva

Lucci, segretario regionale Cisl

«La Regione non ha mai avviato un programma di formazione professionale né fatto una legge sull'imprenditoria giovanile».



### La ricetta

Rea, segretario regionale Uil

«Non c'è tempo da perdere: servono formazione di qualità, sostegno alle eccellenze e rilancio della cultura d'impresa».